

LAVORO. Il direttore di Apindustria, Veronesi

«Salario di produttività, Confimi vuole trattare»

Il sindacato chiede il rinvio dopo l'uscita di Verona da Confapi. «Gli interessi dei lavoratori sono altri»

«La bilateralità che vogliamo è sederci a un tavolo e decidere. E la prima decisione alla quale Apindustria Verona vuole arrivare è sulla detassazione del salario di produttività». La decisione di Cgil, Cisl e Uil di rinviare l'esame della proposta di Apindustria Verona non convince il direttore dell'associazione Luciano Veronesi. Per Apindustria - che aderisce a Confimi - è aperto anche il confronto nazionale dopo la lettera di Riccardo Chini, presidente di Confimi meccanica, alle segreterie nazionali di Fiom-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

in cui rivendica il diritto a trattare direttamente e non attraverso Confapi. Confimi, insomma, dice che o il nuovo contratto sarà firmato anche da Chini, o non lo applicherà.

«La questione metalmeccanici», commenta Veronesi, «sarà affrontata a livello nazionale. Ciò che è inspiegabile è il rinvio sulla detassazione. I sindacati hanno indicato la necessità di attendere un incontro nazionale imminente, come se i problemi dei lavoratori potessero essere risolti solo a livello nazionale».

Veronesi coglie l'occasione per aprire il dibattito sia con il sindacato sia con la politica. «L'accordo sulla detassazione del salario di produttività è occasione concreta per rispondere ai lavoratori», afferma Veronesi.

nesi, «Da questo accordo non deriva vantaggio per le imprese, ma per i lavoratori. Mi auguro sia solo un rinvio e non scelta politica». In attesa di capire l'evoluzione del confronto, Veronesi invita il sindacato «a fare un atto di responsabilità e a condividere con noi la scelta di ridurre, dove possibile, i costi del lavoro a partire dal taglio di quelli impropri a carico delle aziende e che sono veri e propri balzelli».

Apindustria contesta la bilateralità «Confimi e Apindustria», sottolinea Veronesi, «sono usciti da Confapi denunciando la proliferazione di costi contrattuali e non vogliono più alimentare enti, organismi, osservatori, che costano e non servono a imprese e lavoratori. La bilateralità va cambiata. Ben venga quella positiva, come l'assistenza previdenziale e assistenziale ma non i baracconi che non sono compatibili con i costi attuali del lavoro». ● **R.ECO.**